

# SCHEDA

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO ISTITUTO CENTRALE
CODICI	20/00 135 156	ITA:	
<p>PROVINCIA E COMUNE: CA-Cagliari            LUOGO DI COLLOCAZIONE: Pinacoteca Nazionale</p> <p>PROVENIENZA: Chiesa romanica di Santa Maria di Sibiola, antico villaggio distrutto nei pressi di Serdiana (CA).</p> <p>OGGETTO: Due elementi di polittico, unici scomparti superstiti del <u>Retablo del Giudizio Universale</u>, raffiguranti il <u>Giudizio Universale</u> (sez. inf. pannello lat. sin.), l'<u>Annunciazione</u> (sez. sup. pannello lat. sin.), i <u>SS. Matteo e Antonio Abate</u> (sez. inf. lat. dx), e l'<u>Adorazione dei Magi</u> (sez. sup. lat. dx).</p> <p>EPOCA: 1500 circa</p> <p>AUTORE: <u>MAESTRO DI OLZAI</u> (sec. XVI)</p> <p>MATERIA: Tempera su tavola con fondo d'oro.</p> <p>MISURE: Complessive: cm 183 x 114. Parziali: Annunciazione cm.74x57; Giudizio Universale cm. 109 x 57; Adorazione dei Magi cm.73x57; %</p> <p>ACQUISIZIONE:</p> <p>STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto (ampie lacune e abrasione del colore).</p> <p>CONDIZIONE GIURIDICA:</p> <p>NOTIFICHE:</p> <p>ALIENAZIONI:</p> <p>ESPORTAZIONI:</p> <p>FOTOGRAFIE: A.F.S. B.A.A.A.S. CA e OR - <b>Insieme:</b> 3547,3590; <b>Pannello lat. sin.:</b> 23845 C-85, 23918; 16315,23284 (ante rest.); 23285(durante rest.); 23293 (post rest.)-<b>Annunciazione:</b> 3574, 3589; 23286-23289(durante rest.); <b>Giudizio:</b> 3151,3573, 3575,3587,8918; 23290-23292(durante rest.); <b>Pannello lat. dx:</b> 23297,23298,23844,23917; 16313(ante rest.); 23299 (post rest.)-<b>Adorazione:</b> 3588; 23303-23305(dur. rest.%)</p> <p>RADIOGRAFIE: Annunciazione e Giudizio Universale: nn. 126-135            RADIOGRAFIE: Annunciazione e Giudizio Universale: nn. 126-135            Adorazione dei Magi e SS. Matteo e Antonio Abate: nn. 136-145</p>			

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 20

NCTN - Numero catalogo generale 00135156

ESC - Ente schedatore S10

ECP - Ente competente S10

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione retablo

OGTV - Identificazione frammento

### QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero 2

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione NR (recupero pregresso)

SGTT - Titolo Retablo del Giudizio Universale

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

<b>PVCS - Stato</b>	Italia
<b>PVCR - Regione</b>	Sardegna
<b>PVCP - Provincia</b>	CA
<b>PVCC - Comune</b>	Cagliari

#### **LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	museo
<b>LDCN - Denominazione</b>	Pinacoteca Nazionale
<b>LDCC - Complesso monumentale di appartenenza</b>	Cittadella dei Musei
<b>LDCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	Piazza Arsenale
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Pinacoteca Nazionale

#### **LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE**

<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
-------------------------------------	----------------------

#### **PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

<b>PRVR - Regione</b>	Sardegna
<b>PRVP - Provincia</b>	CA
<b>PRVC - Comune</b>	Serdiana

#### **PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>PRCT - Tipologia</b>	chiesa
<b>PRCD - Denominazione</b>	Chiesa di Santa Maria di Sibiola

#### **DT - CRONOLOGIA**

##### **DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
----------------------	----------

##### **DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1500
------------------	------

<b>DTSF - A</b>	1599
-----------------	------

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
-------------------------------------	--------------------

#### **AU - DEFINIZIONE CULTURALE**

##### **AUT - AUTORE**

<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
--------------------------------------	------------

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
---	--------------------

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Maestro di Olzai
---------------------------	------------------

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie sec. XVI
-------------------------------	------------------

<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000221
-----------------------------------	----------

#### **MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tavola/ pittura a tempera/ doratura
--------------------------------	-------------------------------------

##### **MIS - MISURE**

<b>MISA - Altezza</b>	183
-----------------------	-----

<b>MISL - Larghezza</b>	114
<b>MISV - Varie</b>	Annunciazione:74x57; Giudizio Universale:109x57;Adorazione dei Magi:73x57;SS.Matteo e Antonio Abate:110x57x2.5
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Ampie lacune e abrasione del colore
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1929
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	S10
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Riccardo De Bacci
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1982/ 1983
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	S10
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Nicolina Carusi
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	retablo
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>I due frammenti del Retablo si trovano nella Pinacoteca Nazionale dal 1929. L'autore, probabilmente locale, è noto con la denominazione convenzionale di Maestro di Olzai dal centro in cui è conservato il Retablo della Peste che è l'unica opera sicura dell'artista. Ad attribuire per primo i due frammenti del Retablo del Giudizio Universale allo stesso autore del Retablo della Peste della chiesa olzanese di Santa Barbara fu il Delogu nel 1945, anno in cui formulò anche la nota ipotesi di identificare il Maestro di Olzai con Antonio Cavaro, capostipite della famosa famiglia di pittori cagliaritari che formò la cosiddetta Scuola di Stampace, bottega egemone in Sardegna per tutto il Cinquecento. Joan Ainaud de Lasarte attribuisce invece a Lorenzo Cavaro, e non ad Antonio, sia il Retablo della Peste sia quello del Giudizio, considerando impossibile datare il polittico olzanese prima del 1482 anno della morte di Antonio. Allo stato attuale della conoscenza non è purtroppo possibile confermare o smentire nessuna delle due ipotesi, che rimangono verosimili ma non verificabili, per cui l'unico dato certo è l'effettiva affinità stilistica fra le due opere note del Maestro di Olzai e le prime prove di bottega stampacina. Rispetto al retablo della Peste, databile posteriormente al 1477, quello del Giudizio segna l'evoluzione nel percorso artistico del Maestro per la nuova attenzione alla prospettiva e alla definizione plastica dei volumi completamente assente nel retablo di Olzai. Secondo il Delogu tale evoluzione dipenderebbe dalla straordinaria influenza esercitata sull'ambiente artistico sardo della seconda metà del Quattrocento dal Maestro di Castelsardo, da cui deriverebbe anche la sostituzione, nei</p>

due protagonisti dell'Annunciazione e nei SS.Matteo e Antonio Abate, delle aureole bulinate con quelle a cerchi concentrici caratteristiche appunto del Maestro di Castelsardo che a sua volta la desumeva dall'iconografia catalana. Di fatto, in virtù di questa maturazione artistica, ma tenendo anche conto di evidenti riferimenti a dipinti valenzani del Tardo Quattrocento, il Delogu propose di datare approssimativamente il retablo in questione al 1500, collocazione cronologica che risulta tutt'oggi la più convincente. In assenza di qualsiasi tipo di documentazione è purtroppo impossibile avere conoscenze più precise sul nostro autore e sulle due opere a lui attribuite. Rimane tuttavia la possibilità di identificare nel Maestro di Olzai l'iniziatore di quella corrente pittorica popolare, volta a soddisfare le ingenuie richieste di una committenza poco preparata culturalmente e fortemente connotata in senso didascalico-devozionale, che, fiorita nella seconda metà del Cinquecento, avrebbe poi goduto di larga fortuna fino al Settecento. Caratteristiche peculiari del linguaggio pittorico del Maestro di Olzai sono, infatti, l'immediatezza narrativa ed il vivace realismo con cui rende facilmente accessibili alla comprensione popolare repertori iconografici sia iberico-fiamminghi sia italiani.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	NR (recupero pregresso)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAAS CA 3547
<b>FTAT - Note</b>	insieme

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156a
<b>FTAT - Note</b>	fotografie

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156b
<b>FTAT - Note</b>	fotografie

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156c
<b>FTAT - Note</b>	approfondimenti iconografici

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156d
<b>FTAT - Note</b>	approfondimenti iconografici
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156e
<b>FTAT - Note</b>	approfondimenti iconografici
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156f
<b>FTAT - Note</b>	approfondimenti iconografici
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156g
<b>FTAT - Note</b>	approfondimenti iconografici
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156h
<b>FTAT - Note</b>	approfondimenti iconografici
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156i
<b>FTAT - Note</b>	approfondimenti iconografici
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SCAN 00135156l
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cultura quattro-cinquecentesca
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1984
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000475
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Delogu R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1945

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000514
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Goddard King G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2000
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000517
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Pescarmona D.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1987
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000520
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Serra Renata
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Serra R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1990
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000098
<b>MST - MOSTRE</b>	
<b>MSTT - Titolo</b>	Cultura quattro -cinquecentesca in Sardegna. Retabli restaurati e documenti
<b>MSTL - Luogo</b>	Cagliari
<b>MSTD - Data</b>	1983/ 1984
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2001
<b>CMPN - Nome</b>	Pusceddu A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Siddi L.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Ledda S.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Ledda S.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)

**OSS - Osservazioni**

Il retablo prende il nome dall'episodio principale del pannello laterale sinistro che è appunto quello del Giudizio Universale. La composizione si sviluppa in verticale ed è costruita per piani sovrapposti che a partire dal basso ci mostrano in successione la rappresentazione dell'Inferno, delle anime da giudicare che vengono pesate da S.Michele e del Cristo in mandorla attorniato dal coro di tutti i santi immediatamente affiancato alla sua destra dalla Vergine. Nella sezione superiore dello stesso scomparto campeggia la scena dell'Annunciazione, descritta con dovizia di particolare che non si ritrova facilmente nelle rappresentazioni sarde di questo episodio. La storia è ambientata in casa della Vergine e le indicazioni spaziali rivelano un chiaro interesse per le acquisizioni prospettiche applicate però in maniera del tutto primitiva. Maria, inginocchiata in umile atteggiamento di preghiera, è sorpresa alle spalle dall'Angelo annunciante verso il quale si volta lateralmente sollevando le mani all'altezza delle spalle in gesto di timoroso stupore. L'angelo, anch'esso inginocchiato, indica la Vergine e la saluta. Una cortina, posta alle spalle di Maria, isola la figura della Vergine conferendole importanza. Sullo sfondo lo spazio della scena è prospetticamente delimitato da una cassapanca sulla quale sono posati due libri chiusi e una candela accesa e davanti alla quale è collocato un esile vaso con un giglio bianco. Da una finestrella aperta in alto sulla parete sinistra si affaccia l'Eterno che soffia dentro la stanzetta della Vergine la colomba dello Spirito Santo. Nella sezione inferiore dello scomparto destro campeggiano i Santi Matteo e Antonio Abate ciascuno con i propri attributi. Le due figure di santi, monumentali nelle dimensioni amplificate anche dalla sproporzione rispetto a minuscoli personaggi del Giudizio Universale e dalle dimensioni ridotte dei protagonisti delle altre scene, sono rappresentati in piedi su un pavimento ad azulejos e collocati contro un parapetto. In alto, nello stesso scomparto, è raffigurata l'Adorazione dei Magi. La scena si svolge all'aperto, fuori dalla stalla nella quale la Sacra Famiglia ha trovato ricovero: sullo sfondo c'è un timido accenno paesaggistico. La Vergine è seduta e tiene in grembo il Bambino che con la mano destra sollevata saluta i visitatori. Il primo di questi è in ginocchio e con le mani giunte: la sua offerta, l'oro, è posata a terra accanto a lui. Il secondo adoratore, in piedi, volge la testa verso il terzo compagno, anch'esso in piedi, che sembra indicargli la stella che li ha guidati durante il lungo tragitto: entrambi reggono in mano i doni, cioè rispettivamente l'incenso e la mirra. San Giuseppe è rappresentato in piedi alle spalle della Vergine.